

SCI. Tino Pietrogiovanna, allenatore di Deborah, è già con la testa al futuro

DALLA PRIMA PAGINA
Compagnoni...

storie d'amore e pettegolezzi di ogni genere, dirigenti ambiziosi, impiccioni che cercano di capire i segreti veri e presunti dei team.

Bisogna tirar dritto davanti a sé, come nella discesa, liberandosi degli ostacoli come delle porte disseminate sulla pista. Deborah sembra riuscirci con naturalezza; è ancora una che si secca perché lo champagne dei festeggiamenti - aveva appena vinto il suo primo oro al Sestriere, quello nello speciale - può macchiare un abito da sera che si è portata appositamente da casa, e a cui tiene. Adesso la aspetta la prova più importante; è diventata una super-atleta, una donna bionica, un mito vivente: tutte cose molto ingombranti a cui lei può sottrarsi fino ad un certo punto; è il suo nutrimento medagliere che parla al suo posto. Riuscirà a tirare ancora dritto per la sua strada? Riuscirà a mantenere le sue qualità, il suo carattere, rimanendo se stessa? Questa, per Deborah Compagnoni, guardia forestale di S. Caterina Valfurva, è la discesa più difficile.

[Enrico Menduni]



Deborah Compagnoni riceve l'abbraccio della folla del Sestriere, a lato in azione

Rudi Blaha/Ap

«Il prossimo obiettivo? Le Olimpiadi invernali»

«Favorita? Sicuramente. Ma gli imprevisi erano dietro l'angolo». Il «Colonnello» Tino Pietrogiovanna, l'allenatore di Deborah Compagnoni, racconta il passato e il futuro della slalomista azzurra.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERE. Il «colonnello» non smentisce la sua fama di uomo impermeabile alle emozioni anche in questa occasione. Il «colonnello», che poi altri non è se non Tino Pietrogiovanna, l'allenatore del fenomeno Deborah Compagnoni, appare contento ma nulla di più, almeno agli occhi di chi non lo conosce. Però, coloro che condividono con lui le lunghe giornate sulle neve assicurano che non è così, che fra le poche rughe del suo volto pacioso si possono leggere degli impercettibili segni di commozione.

Pietrogiovanna, che cosa ha provato per questa seconda medaglia d'oro di Deborah?

Forse la sensazione prevalente è stata di sollievo. Sollievo perché in questa gara c'era molto da perdere. Deborah c'è arrivata da favorita unica, un ruolo che sicuramente le spettava di diritto ma che non la metteva certo al riparo da qualche imprevisto.

Una situazione ben diversa da

quella verificata nell'anno appena trascorso, alla vigilia del successo nella gara mondiale della Sierra Nevada.

Sicuramente. In quell'occasione i presupposti furono ben diversi. Dopo il problema al ginocchio che ebbe ad inizio stagione, Deborah era entrata in forma molto lentamente. Arrivò ai mondiali in buone condizioni, ma il suo rendimento in gara rappresentava sicuramente un'incognita.

Avevate studiato una tattica particolare per affrontare questo slalom gigante del Sestriere?

Certo, anche perché, e ci tengo a dirlo, nello sci moderno non si può improvvisare nulla, non importa se si può contare su un'atleta come Deborah Compagnoni. E così, durante la ricognizioni sul percorso della prima manche ci si è resi conto che il punto chiave stava sul «muro» iniziale. In particolare, non bisognava assolutamente sbagliare il passaggio alla dodicesima porta, quella che im-

metteva sul «pianetto» immediatamente successivo dove era indispensabile entrare con una buona velocità.

Ed alla riprova dei fatti com'è andata?

Benissimo, anche se non in modo eccezionale. Deborah ha infatti commesso un piccolo errore che le sarà costato comunque un tre decimi di secondo. In caso contrario sarebbe infatti transitata al primo intermedio già con oltre un secondo di vantaggio su tutte le avversarie.

E poi?

E poi è andato tutto per il verso giusto. Specie nella seconda manche, lei ha amministrato la gara magnificamente. Del resto, forse è proprio questa la sua dote più straordinaria.

Ci spieghi meglio...

Voglio dire che Deborah unisce ad una grandissima capacità tecnica un incredibile controllo di sé. Avete visto che cosa è capitato alla Wiber nello slalom speciale? Ecco, lei è invece capace di dominare le sue emozioni. E se a questo si unisce la sua capacità di «leggere» la gara, di comprendere qual è la cosa giusta da fare in ogni tratto della pista, il quadro allora è completo.

Che cos'altro ci si può attendere da una campionessa del genere nel futuro?

Beh, per rispondere a questa domanda occorrerebbe prima parlare del recentissimo passato.

Vale a dire?

Due anni fa, quando ho accettato di far parte dello staff personale incaricato di seguirla, l'obiettivo principale era quello di portarla a vincere una Coppa del mondo assoluta. Un traguardo sicuramente raggiungibile. Infatti non bisogna scordarsi che prima di eccellere in slalom gigante Deborah era stata una grande supergigantista (nel '92 vinse la medaglia d'oro olimpica ad Albertville, ndr) nonché, da giovanissima, una promessa della discesa libera.

Senonché...

La storia è nota, agli infortuni già accumulati in passato se ne aggiunsero altri. Ed allora abbiamo capito che non si poteva più percorrere la strada della polivalenza. Vista infatti la fragilità delle ginocchia di Deborah la cosa più saggia da fare era dedicarsi esclusivamente alle specialità tecniche, continuare ad applicarsi sul gigante e cercare di portarla a grandi livelli anche in speciale.

Torniamo allora alle prospettive future.

Spesso mi sento chiedere se Deborah intenda riprendere il discorso supergigante. La risposta è no; o meglio, potrà sicuramente disputare qualcuno, ma più che l'altro con l'intento di allenarsi alle velocità più elevate.

Quindi, ancora e sempre gigante e speciale?

Certamente. Tanto più che l'anno prossimo mi sembra ci siano in calendario le Olimpiadi invernali...



Mondiali di biathlon, la staffetta italiana conquista il bronzo

L'Italia ha conquistato ieri a Osrbie (Slovacchia) la medaglia di bronzo nella staffetta 4 x 7,5 chilometri maschile che ha chiuso la 33/ma edizione dei mondiali di Biathlon. La vittoria è andata alla Germania in 1h 17'42"5 davanti alla Norvegia, mentre l'Italia (René Cattarinussi, Willy Pallhuber, Patrick Favre, Pier Alberto Carrara) è giunta al traguardo con un ritardo di 1'27"9 e un giro di penalità.

Eppure fino ad oltre metà gara gli azzurri hanno sognato l'oro. Dopo che René Cattarinussi - primo frazionista azzurro - aveva dato il cambio a Willy Pallhuber, in terza posizione dietro a Germania e Lituania, il campione del mondo della gara sprint si è scatenato sui 7,5 chilometri della sua frazione. Due serie perfette e velocissime di tiro hanno consentito a Pallhuber di recuperare i 23" di svantaggio con cui aveva iniziato la frazione e di dare il cambio a Patrick Favre con un vantaggio di 21" sulla Polonia e di 38" sulla Germania. Favre così manteneva il vantaggio nel primo tratto sugli sci e dopo la prima serie al poligono, ma nella seconda falliva un colpo che gli costava un giro di penalità, permettendo a Germania e Norvegia di rientrare in lotta per la prima piazza. Il valdostano perdeva ulteriore terreno negli ultimi 2,5 chilometri, dando il cambio a Pier Alberto Carrara in terza posizione a 27" dalla Germania. Un ritardo che saliva dopo le due serie di tiro del tedesco Luck, che nel finale resisteva al tentativo di rimonta norvegese regalando alla Germania la terza medaglia d'oro.

La classifica finale: 1) Germania (Ricco Gross, Peter Sendel, Sven Fischer, Frank Luck) 1h 17'42"5 (0 giri di penalità); 2) Norvegia (Egil Gjelland, Jon Age Tyldum, Dag Bjoerndalen, Ole Einar Bjoerndalen) 1h 17'48"2 (0 giri di penalità); 3) Italia (René Cattarinussi, Willy Pallhuber, Patrick Favre, Pier Alberto Carrara) 1h 19'10"4 (1); 4) Bielorussia 1h 19'25"9 (1); 5) Francia 1h 19'38"7 (0); 6) Polonia 1h 19'56"8 (0); 7) Finlandia 1h 20'09"2 (0); 8) Russia 1h 20'09"6 (1); 9) Estonia 1h 21'12"4 (0); 10) Austria 1h 21'32"1 (2).

Il medagliere: Germania 3 ori, 1 argento; Russia 2 ori, 2 argenti, 2 bronzi; Svezia 2 ori, 1 bronzo; Norvegia 1 oro, 2 argenti, 1 bronzo; Italia 1 oro, 1 argento, 1 bronzo; Bielorussia 1 oro, 1 argento, 1 bronzo; Ucraina 3 argenti, 1 bronzo; Austria, Polonia e Bulgaria 1 bronzo.

LE REAZIONI

Bettega «Forte come la Juve»

NOSTRO SERVIZIO

■ Deborah sempre più nella storia. Con questa doppia vittoria la campionessa valtellinese in totale ha conquistato ben cinque medaglie d'oro: due olimpiche (nel '92 in superG e '94 in gigante) e tre mondiali ('96 in gigante a Sierra Nevada), oltre ovviamente alle due del Sestriere. Solo Gustav Thoeni e Alberto Tomba erano riusciti a vincere due medaglie d'oro in una sola manifestazione come mondiali e Olimpiadi. La Compagnoni ha raggiunto così lo storico traguardo senza subire, almeno all'apparenza, la forte pressione che il ruolo di superfavorita - per giunta davanti ad un pubblico tutto italiano - le era stato addossato.

E tantissime, ieri, sono state le manifestazioni di stima per la supercampionessa: «Deborah è grande, la più grande!» ha detto euforico Max Biaggi - Mi è difficile pensare ad un'altra campionessa che possa eguagliarla». Il campione del mondo della «250», tornato due notti fa dalla Malaysia, non ha potuto recarsi al Sestriere, ma ha assistito in televisione all'impresa della Compagnoni. Naturalmente, da amico ed ammiratore, ne è rimasto incantato. «Forse ha ragione il presidente del Coni, quando dice che Deborah è paragonabile a Sara Simeoni. Io dico che lei è più grande visti gli incidenti che ha dovuto subire, ma che è riuscita a superare. Il suo motto per reagire alla sfortuna deve essere: "Never give up", ovvero non mollare mai, come dicono gli americani della mia scuderia». Elogi alla grande campionessa, ma anche alla bellezza dell'azzurra: «I giornali hanno un po' esagerato nei giorni scorsi Deborah è una donna graziosa, più graziosa di quanto non appaia in televisione durante le gare. Forse è la tuta che non le rende giustizia».

Ai complimenti di Biaggi, si aggiungono quelli di un altro «grande» dello sci azzurro, Gustav Thoeni: «Somiglia a Tomba, nella grinta e nella sciata. Ha un po' la tecnica degli uomini sulle curve, anche se l'accelerazione degli uomini in curva è maggiore».

Un altro campione, questa volta del calcio, ha esaltato la prova della valtellinese: Roberto Bettega, vice presidente della Juventus, ha incontrato l'azzurra e le ha fatto i complimenti: «Come la Juventus, che ha conquistato il titolo di campione del mondo a Tokyo, anche tu - ha prestato - hai ottenuto dei risultati prestigiosi. Ci fa piacere e siamo felicissimi di averti tra i nostri sostenitori».

Con le due medaglie conquistate nei mondiali del Sestriere, Deborah Compagnoni si inserisce al secondo posto in una ideale classifica dello sci femminile di tutti i tempi. Che in testa vede la tedesca Christel Cranz che di medaglie ne avrebbe vinte di più (prima del 1936 si chiamavano concorsi FIS) ma che è accreditata dagli albi d'oro ufficiali di 10 ori e 1 argento. Seguita da Marielle Gotschel (Fra) 6 ori e 5 argenti; Vreni Schneider (Svi) 6 ori, 2 argenti e 3 bronzi; Erika Hess (Svi) 5 ori, 2 argenti e 2 bronzi e la Compagnoni con 5 ori.

Le donne del jazz

The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire l'Unità



SATIN DOLL
SOMEDAY MY PRINCE
WILL COME
RUBY, MY DEAR
BUTTERCUP
LOVE ME OR LEAVE ME
LOVE FOR SALE
PANNONICA
MY BABY JUST
CARES FOR ME
JUST FRIENDS
CREPUSCULE
WITH NELLIE
BIRD ALONE
CARELESS LOVE
BEWITCHED
THE LADY IS A TRAMP

JAZZ l'Unità